



# Largo ai giovani e alle idee

## Un dialogo per una nuova Europa



di **Fabio Mantovani**  
Presidente Coldiretti Mantova

Una zootecnia che sta attraversando una fase di mercato positiva e un andamento dell'annata agraria che fino ad ora non sembra destinata ad essere archiviata fra le peggiori degli ultimi anni non è sufficiente a farci distogliere lo sguardo da uno scenario complessivo che, al contrario, presenta più di un aspetto di incertezza.

Le tensioni internazionali degli ultimi mesi hanno contribuito ad acuire una instabilità sul piano commerciale che rischia di avere ripercussioni pesanti sull'Europa. La scarsa capacità negoziale e il "peso piuma" dimostrato da Von der Leyen sul piano diplomatico hanno reso ancora più evidente il fatto che sul versante comunitario la maturità istituzionale dell'Unione europea sia ben lontana, in qualche frangente vicina all'irrelevanza. C'è di che preoccuparsi, e non solo per gli aspetti più strettamente connessi all'agroalimentare.

Lo scorso 16 luglio la Commissione Ue ha presentato un primo disegno sul futuro della Politica agricola comune, con tagli di oltre il 20% sul fronte delle risorse, un compromesso fortemente ribassista in termini di autonomia operativa che sacrifica il pacchetto agricolo all'interno del fondo

di coesione, col rischio di togliere non solo identità al settore primario, ma anche di lasciare una eccessiva libertà agli Stati membri.

Come Coldiretti siamo ben consapevoli che dalla Svezia al Portogallo, dal Belgio alla Romania e dalla Danimarca all'Italia vi siano agricolture diverse per clima, orientamento produttivo, conformazione e dimensione delle imprese agricole, ma riteniamo che si debba individuare un giusto equilibrio per tutelare e promuovere l'agricoltura e difendere gli agricoltori e l'ambiente (senza penalizzare gli uni o l'altro), con una visione di crescita e non con un cupio dissolvi che ci sembra invece caratterizzare la Pac 2028-2034.

Se guardiamo avanti abbiamo di che preoccuparci. I numeri dell'Europa agricola ci raccontano che nel 2010 quasi un agricoltore su tre aveva meno di 40 anni, mentre oggi si è passati dal 28% al 12 per cento. Un arretramento drammatico, che ha innalzato a 57 anni l'età media dei conduttori delle campagne e che evidenzia come le politiche di sostegno dei giovani agricoltori abbiano clamorosamente fatto cilecca. E senza un ingresso massiccio dei giovani il rischio concreto è di perdere competitività e compromettere il

sistema di agricoltura familiare che è il pilastro portante del settore non solo in Italia e in Europa. Lo ha rimarcato in un editoriale sul Sole 24 Ore il professor Vitaliano Fiorillo dell'Università Bocconi (dirige l'Invernizzi Agri Lab). "Secondo i dati del Crea e delle più recenti analisi Coldiretti - ha scritto - oltre il 45% delle aziende agricole è gestito da persone con più di 65 anni. Solo il 9% è in mano a giovani under 40. E se non cambierà qualcosa rapidamente, nel breve termine oltre 2,5 milioni di ettari di terra agricola potrebbero rimanere senza un conduttore, nel medio questa cifra potrebbe aumentare vertiginosamente". Le conseguenze rischiano di impattare sulla biodiversità, sul paesaggio, sulle produzioni territoriali, sulla redditività, ma anche sulle stesse comunità rurali, andando ben oltre l'orizzonte delle singole aziende.

L'agricoltura in questi ultimi anni è cambiata e il processo ha una portata globale. Ne è la prova della recente acquisizione di Lactalis degli asset di commercializzazione di Fonterra in Oceania, Sri Lanka, Medio Oriente e Africa, operazioni ad oggi subordinata al placet dei soci allevatori della cooperativa neozelandese.

Seppure ci separino migliaia di chilometri da una simile operazione, non possiamo non riflettere sul futuro dei formaggi in una realtà come la nostra, terza provincia in Italia per volumi di latte prodotti e unica ad avere due grandissime produzioni Dop a pasta dura come Grana Padano e Parmigiano Reggiano, grazie ai quali gli allevatori hanno potuto compiere investimenti e ammodernamenti in benessere animale, sostenibilità e produttività. È necessario avviare un dibattito che coinvolga innanzitutto gli allevatori e le cooperative per incrementare il valore aggiunto e fare in modo che possa essere mantenuto sul territorio, tenuto conto che le pressioni di player internazionali aumentano.

Anche sul tema della biosicurezza sarà necessario investire in maniera coordinata: grandi e piccole aziende, ciascuna secondo le proprie dimensioni, ma con una visione mirata alla tutela degli animali. In questi anni molto è stato fatto, soprattutto in suinicoltura, dove l'emergenza della Peste suina africana ha spinto gli allevatori ad investire. Anche in altri comparti dovremo agire con l'aiuto delle istituzioni, dei veterinari e con la consapevolezza che tracciabilità, trasparenza e biosicurezza saranno driver fondamentali per affrontare eventuali patologie che fanno inevitabilmente parte del mondo animale e come tali devono essere risolte. La zootecnia deve avviare un confronto sempre più concreto con le filiere produttive di cereali e semi oleosi, contribuendo a salvaguardare i territori e la marginalità a livello locale. Allo stesso tempo, dopo aver ottenuto a livello sindacale un risultato eccellente grazie al provvedimento Coltivaitalia, che mette a disposizione quasi un miliardo di euro per l'agricoltura, dobbiamo contribuire a indirizzare le risorse con visione, consapevolezza del ruolo del comparto primario in Pianura Padana, un'agricoltura ad alto tasso di efficienza a livello internazionale. Serve un dibattito serio. La Millenaria è alle porte. Partiamo subito a confrontarci.



**Firma la proposta  
di legge per chiedere  
più trasparenza a tavola.**

**DIFENDIAMO  
LA SALUTE DI TUTTI  
E IL REDDITO DEI  
NOSTRI AGRICOLTORI**

**Abbiamo il  
diritto di sapere  
cosa mangiamo!**

Serve l'obbligo di indicare  
sempre l'origine geografica  
in etichetta su tutti  
i prodotti in commercio  
nell'Unione Europea

**PER FIRMARE**

INQUADRA IL QR CODE  
oppure

VAI SULLA NOSTRA PAGINA FACEBOOK  
[www.facebook.com/coldirettimantova](http://www.facebook.com/coldirettimantova)

**LA RACCOLTA  
FIRME ONLINE**

PER UNA LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE  
CHE SPINGA L'EUROPA A INTRODURRE  
L'OBBLIGO DELL'ETICHETTA DI ORIGINE  
A LIVELLO EUROPEO PER TUTTI  
GLI ALIMENTI IN COMMERCIO.



**COLDIRETTI  
MANTOVA**

SEDE PROVINCIALE  
Centro Direzionale Boma  
Via Verri 33, Mantova

0376 375311  
[mantova@coldiretti.it](mailto:mantova@coldiretti.it)  
[www.mantova.coldiretti.it](http://www.mantova.coldiretti.it)





Per mais, frumento, orzo e soia domanda piatta e scarsa competitività

# Cereali e semi oleosi, il futuro è in filiera

Quale futuro per cereali e semi oleosi? Il nodo rischia di essere complicato da sciogliere, per colture come frumenti, mais e soia, le cui quotazioni sono fortemente influenzate dalle dinamiche internazionali. E ora i prezzi non sempre sono remunerativi. Le tendenze attuali mostrano che i prezzi dei cereali sono in calo rispetto al boom del biennio 2021-2022, ma con andamenti eterogenei: il frumento duro ha visto cali significativi, mentre il mais ha registrato un aumento, l'orzo è rimasto sostanzialmente stabile con lievi aumenti. Condizioni meteo – che in provincia di Mantova non hanno creato particolari pen-

sieri, salvo comportare una frenata delle rese dei frumenti (-20%) dove i terreni erano compattati per effetto delle piogge autunnali -, ma anche scenari internazionali, nuove rotte commerciali (il Canada nel primo semestre dell'anno ha incrementato l'export di frumento, mais, colza, soia verso l'Europa, il Brasile consolida il primato dell'export di mais verso la Cina) e protezionismi imprimono effetti non sempre immediatamente decifrabili per i listini, in cui la volatilità rappresenta momenti di vivacità, accompagnati da fattori di incertezza per programmare le campagne successive. E ad oggi il mercato è, nel complesso, ab-

bastanza piatto nella fase della movimentazione del prodotto. “I primi trinciati di mais hanno dato risultati abbastanza buoni in tutta la provincia, con qualche difficoltà sui terreni che hanno sofferto di asfissia da eccesso di pioggia lo scorso anno, ma la qualità appare buona – commenta Fabio Perini, cerealicoltore di Castellucchio -. Abbiamo di fronte a noi una ventina di giorni per portare a casa l'intero raccolto. In questi giorni qualcuno sta iniziando la trebbiatura del mais da granello”. Al netto di qualche incognita, una provincia come Mantova con una tradizione zootecnica spiccata non può prescindere da un approvvigionamento territoriale, in particolare per mantenere la connessione con le produzioni Dop. È uno dei progetti di Coldiretti Mantova, per dare respiro alle filiere locali cercando formule di valorizzazione. “Quello che è necessario è pianificare un percorso pluriennale, in modo da creare una progettualità stabile legata all'economia circolare, all'arricchimento organico dei terreni e alla vicinanza fra imprese cerealicole o che producono soia e quelle zootecniche – afferma Fabio Mantovani, presidente di Coldiretti Mantova -. Un'alleanza necessaria anche per favorire l'ingresso dei giovani in agricoltura, che ad oggi è un elemento di criticità su scala europea”.

## Stato delle coltivazioni nel Mondo

Valutazione dello stato dei terreni per le coltivazioni agricole: **in deficit**, **normale**, **ottimale**.

Aggiornato al 17 Agosto 2025 - Fonte: NOAA.

### Semi di Soia



### Mais



### Frumento



Qualcosa si sta già muovendo. Ne parla Giovanni Gorni, agricoltore di Rivarolo Mantovano legato a Coldiretti Mantova. “Nell’area di Bozzolo si stanno sottoscrivendo dei contratti legati alle semine di grano foraggero per uso zootecnico con trincia-

tura anticipata a metà maggio, in modo da lasciare una finestra temporale più ampia per il secondo raccolto – specifica -. In questo modo aumentano le rese per ettaro e si contribuisce a valorizzare i reflui zootecnici in campo”.

# Il meteo influenza produzioni e consumi della frutta

*E per le pere il rischio è l’invasione di cimice asiatica*

Il meteo è sempre più responsabile del successo (o meno) dell'ortofrutta. E per meloni e angurie la stagione, che nel complesso dovrebbe chiudersi con un bilancio soddisfacente, è stato un andamento da montagne russe. Lo rileva Coldiretti Mantova, alla luce di un sondaggio fra i propri associati. Dopo un giugno con vendite e consumi a doppia cifra e prezzi di mercato particolarmente elevati, trascinati da una domanda elevata, luglio ha registrato un andamento in equilibrio, in linea con il 2024.

L'anticiclone Pluto con temperature elevate sia di giorno che di notte ha compromesso le allegagioni e tagliato, di conseguenza, le produzioni di frutti, provocando scottature, con cali anche fra il 30 e il 50 per cento, spiega Mauro Aguzzi, presidente del Consorzio melone mantovano lgp. Andamento a corrente alternata anche per il mese di agosto, con la prima parte del mese caratterizzata da una depressione di domanda, nonostante i prezzi di vendita più bassi rispetto allo stesso periodo

dell'anno scorso. La qualità elevata del prodotto ha permesso di mantenere rapporti con l'estero, dove il melone e il cocomero sono particolarmente apprezzati. Sul fronte delle pere, altra coltivazione che caratterizza il paesaggio del Basso mantovano, è la cimice asiatica a impensierire i produttori. I danni, secondo una prima stima di Coldiretti Mantova, superano i due milioni di euro in provincia, con le reti anti-insetto che rappresentano ormai l'unico metodo di contrasto. “È necessario convocare un tavolo

tecnico interregionale per adottare misure idonee a fermare la cimice asiatica, senza escludere la ricerca con piante Tea, tenuto anche conto che il lancio della vespa samurai, antagonista presente in natura in Asia, da tre anni a questa parte non ha dato i risultati sperati”, sollecita Pier Paolo Morselli, agronomo e presidente della cooperativa Corma di San Giovanni del Dosso. Il futuro del settore frutticolo, secondo Coldiretti Mantova, si giocherà puntando su una concomitanza di elementi: la difesa delle

colture attraverso ricerca e sviluppo; incentivi di mercato anche per aumentare i sistemi di protezione dai cambiamenti climatici; misure pubbliche in grado di sostenere le esportazioni e di garantire una risposta più rapida all'internazionalizzazione, anche migliorando le fasi di logistica e trasporto lungo la catena di approvvigionamento. L'alternativa è rischiare di perdere alberi da frutto in provincia, proseguendo un trend negativo che in 25 anni ha tagliato le superfici a pero di oltre il 50 per cento.



Pier Paolo Morselli

# Effetto Cina (e non solo): tornano a salire i prezzi dei fertilizzanti

Nel secondo trimestre dell'anno sono tornate a salire le quotazioni dei fertilizzanti per effetto di un mix di fattori: volatilità dei cambi monetari, restrizioni al commercio, barriere tariffarie e tensioni geopolitiche. Da inizio

anno i prezzi dei fertilizzanti sono aumentati mediamente del 15%, riflettendo le condizioni di difficoltà sul piano produttivo. Hanno inciso anche le pressioni della domanda e, non ultima, la decisione dell'Unione europea

di introdurre da luglio nuovi dazi progressivi, nei prossimi tre anni, sui fertilizzanti azotati importati da Russia e Bielorussia. Una mossa che impone a Bruxelles di individuare fornitori alternativi, come Marocco, Algeria, Norve-

gia, Egitto, Qatar e Canada. La Cina ha ridotto le esportazioni di fertilizzanti azotati nel corso del 2024, confermando blocchi all'export anche per l'anno in corso, in parte per le tensioni politiche internazionali e in par-

te per sostenere la produzione di batterie al litio-ferro-fosfato per i veicoli elettrici. Sullo sfondo, inoltre, si colloca il costo dell'energia. Ad oggi, nonostante qualche oscillazione, il computo energetico resta

sotto controllo. Un'impennata dei listini, dal gas all'energia elettrica, finirebbe per appesantire la bolletta delle imprese agricole e delle filiere alimentari, mettendo sotto pressioni i bilanci e i costi.

# “Passata” top, ma rese del pomodoro giù del 20 per cento

La ripresa produttiva nella fase dopo Ferragosto permette di recuperare un po' il crollo delle rese, ma in termini di quintali in campo si parla di un calo comunque fra il 20 e il 25 per cento, compensato da una qualità elevatissima che nel pomodoro significa ottenere premi in termini monetari. Cifre alla mano, si parla di rese per et-

taro che si aggirano sui 600 quintali contro i 900 quintali che sono considerati un buon livello produttivo. “Il crollo produttivo ha riguardato le varietà precoci e ora anche quelle in fase di raccolta in queste settimane e non si limita alla sola provincia di Mantova, leader in Lombardia con 4.400 ettari dei circa 10.000 colti-

vati in regione, ma è diffuso in tutto l'areale del Nord Italia”, dichiara Fabio Perini, presidente di Coldiretti Castellucchio. Dal -25% e -30% i volumi sembrano aver recuperato in parte, ma resta l'incognita di un colpo di coda nelle allegagioni delle varietà tardive, che potrebbero portare ad aborti florali e, quindi, meno

prodotto disponibile alla raccolta. Colpa del caldo torrido connesso all'anticiclone Pluto di fine giugno e inizio luglio e dell'ondata di caldo a cavallo del Ferragosto. Nelle medesime condizioni per effetto del clima anche le produzioni della Penisola Iberica.





Quotazioni stabili per Grana Padano e Parmigiano Reggiano

# Lattiero caseario, avanti col sorriso

Il sentiment è positivo, nonostante alcuni segnali di incertezza legati all'instabilità geopolitica, all'insicurezza dei dazi americani (che hanno comunque lasciato inalterate le tariffe verso Grana Padano e Parmigiano Reggiano), alle incognite legate alle epizootie e zoonosi e ai cambiamenti climatici. Prevedere con sicurezza cosa accadrà al mercato lattiero caseario appare alquanto difficile. Analisti del calibro di Rabobank prevedono una leggera flessione (nessun crollo, niente paura) a livello di prezzo su scala mondiale, a fronte di un probabile incremento dell'offerta. Sarà davvero così? Molto dipenderà dalla domanda. Se i consumi si manterranno su un

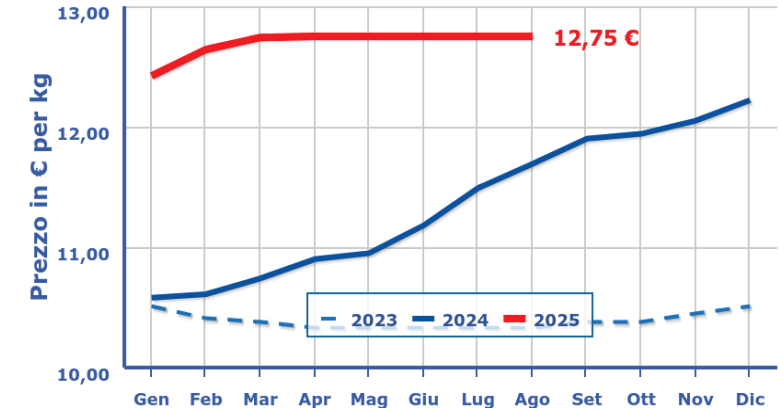
quadrante positivo, i commerci internazionali dovrebbero rispondere positivamente e, di conseguenza, i listini internazionali mantenersi su un quadrante positivo. La produzione nei primi sette mesi del 2025 a livello dei principali paesi esportatori di formaggi, burro e polveri (Unione europea, Argentina, Australia, Bielorussia, Cile, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Uruguay) è cresciuta dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2024. Eppure, l'Ue-27, fra cambiamenti climatici, scarsa qualità dei foraggi (retaggio di un pessimo 2024 sul piano meteo-climatico), blue tongue, afta epizootica, ridimensionamento della mandria europea, ha ridotto le conse-

gne in termine di volumi dello 0,6% nei primi sei mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I prezzi internazionali si stanno muovendo in maniera non univoca. Le ultime quotazioni del Global Dairy Trade, l'asta di riferimento per l'Oceania, hanno segnato una battuta d'arresto (-0,3%), con la polvere di latte intero in controtendenza (+0,3%). Il burro si mantiene su livelli elevati (6,85 €/kg a Milano), nonostante un arretramento rispetto allo stesso periodo del 2024. Sul fronte delle produzioni Dop, i prezzi di Grana Padano e Parmigiano Reggiano proseguono la fase positiva (pur senza incrementi), con il Grana Padano stagionato 10 mesi che sfiora gli 11 euro al chilo e il Parmigiano Reggiano stagionato 12 mesi quotato a 13,65 €/kg, mentre le stagionature più lunghe, sempre particolarmente apprezzate al consumo, hanno raggiunto i 12,75 €/kg per il Grana Padano oltre 20 mesi e 16,35 €/kg per il Parmigiano Reggiano di 24 mesi. "Il mercato è buono, nonostante le incognite legate alla geopolitica e alle notizie sui dazi che per noi non sono penalizzanti – commenta il presidente del Consorzio di tutela del Grana Padano, Renato Zaghini -. Nei primi sette mesi dell'anno le produzioni di Grana Padano hanno registrato una crescita del 4,2% e, sebbene gli allevatori abbiano spinto in maniera superiore alle aspettative, sono convinto che entro la fine dell'anno il comprensorio sappia rispettare i volumi, rallentando le consegne, senza costringe-

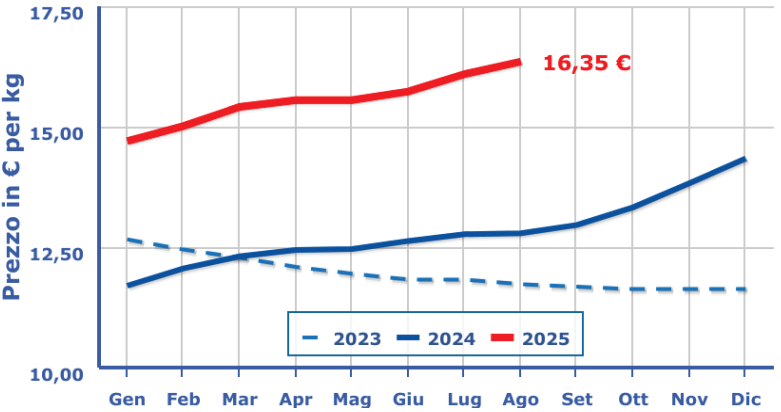
re l'ente consortile a dover intervenire". La missione resta l'internazionalizzazione, "magari individuando strategie condivise interne ad Afidop e col supporto di Ice, così da conquistare nuovi mercati", ma senza dimenticare i consumatori italiani, "oggi alle prese con un'inflazione reale che sta avendo ripercussioni sui consumi". Sul fronte Parmigiano Reggiano, anche Kristian Minelli, allevatore di San Benedetto Po e vicepresidente del Gruppo Granterre, guarda al mercato interno con maggiore apprensione. "Le quotazioni elevate hanno avuto come conseguenza una flessione dei consumi nell'ordine del 10%, facendo salire

la quota di mercato dei formaggi bianchi", spiega Minelli. Se il prezzo del latte spot in questi ultimi mesi ha avuto un andamento altalenante, i listini di Parmigiano Reggiano non ne hanno invece risentito, mantenendosi su un tenore più che soddisfacente, in grado di garantire una marginalità agli allevatori che ha permesso di compiere investimenti in stalla sul piano del benessere e dell'automazione. Anche gli stock riescono a garantire un equilibrio. "Le vendite del 2024 hanno ridotto fortemente le scorte di stagionato 24 mesi, aprendo le prospettive a un 2026 ancora con quotazioni interessanti", preconizza Minelli.

Italia, Milano - Prezzo del Grana Padano RISERVA oltre 20 mesi (scelto 01, per frazione di partita)  
Fonte: CCIAA Milano



Italia, Milano - Prezzo del Parmigiano Reggiano stagionato 24 mesi e oltre (scelto 01, per frazione di partita)  
Fonte: CCIAA Milano



Resta l'incognita dei consumi: bene i prosciutti Dop, frena la carne

## Ronconi (Anas): per la suinicoltura una fase positiva



"Il mercato – commenta Thomas Ronconi, allevatore di maiali di Marmirolo e presidente di Anas - sta indubbiamente vivendo una fase positiva, con listini che da giugno stanno registrando una crescita". Per gli amanti di numeri e statistica, l'ultima Cun dei suini grassi da macello ha toccato i 2,155 euro al chilogrammo, lontano dal picco storico di 2,34 euro segnato lo scorso ottobre, ma comunque su valori decisamente positivi. Certo, a dirla tutta, prosegue Ronconi, "avremmo potuto avere un'impennata maggiore dei prezzi di vendita al macello, se solo i consumi fossero stati in linea con un'estate standard, dove fra grigliate e salumi la domanda resta particolarmente vivace. Invece un

turismo non sempre con numeri brillanti e qualche anomalia climatica con giugno torrido, luglio altalenante con più di una precipitazione e agosto nuovamente caldo sono stati fattori di instabilità che hanno avuto ripercussioni sugli acquisti". Positive le vendite dei prosciutti crudi Dop simbolo della salumeria made in Italy, mentre per la ripresa dei consumi della carne suina una scintilla in grado di rilanciarli è legata all'Horeca, dal momento che una buona richiesta passa proprio da quel canale. "Rimangono, nel complesso, proiezioni soddisfacenti anche per i prossimi mesi e – avverte Ronconi – se non dovessero intervenire fattori esterni in grado di influen-

zare inaspettatamente il mercato, le quotazioni dovrebbero rimanere elevate". Il quadro, a livello internazionale, appare di facile lettura. Il Nord Europa è alle prese con una contrazione della popolazione suina, l'Italia stessa sta riducendo i numeri, mentre qualche problematica sanitaria in Spagna sta spingendo gli allevatori ad acquistare lattoni da Danimarca e Germania per poter rispettare i contratti di export che hanno in essere con la Cina e l'Asia. Dinamiche che, rileva il numero uno di Anas, "sono la premessa per mercati vivaci anche nelle prossime settimane". A livello comunitario, le esportazioni stanno viaggiando a due velocità. Mentre le vendite inter-



Thomas Ronconi

nazionali di carne suina hanno decelerato sensibilmente (-47,83% tendenziale nel primo semestre del 2025), la Spagna tiene, mettendo a segno un +2,73% fra gennaio e giugno e un +4,56% nel mese di giugno.

L'analisi di Ruggenti, presidente del Consorzio Lombardo Produttori di Carne Bovina

## Il mercato corre, ma i ristalli schiacciano gli allevatori

L'ultimo bollettino della Borsa merci di Modena, riferimento nazionale per il mercato delle carni bovine, è un tappeto verde di frecce rivolte verso l'alto, con incrementi dei listini che spingono in alto i nuovi record per scottone, vitelloni, vitelli a carne bianca, vacche a fine carriera. Valori che rispetto al 2020 sono cresciuti di oltre il 30%, costruendo un'illusione ottica come in un caleidoscopio. "Se isolassimo i prezzi di vendita al macello, dovremmo essere particolarmente contenti – commenta Massimiliano Ruggenti, presidente del Consorzio Lombardo Produttori di Carne Bovina, 100mila capi

all'anno certificati -. Ma se diamo uno sguardo completo anche al sistema di approvvigionamento, allora il quadro si capovolge e i margini di guadagno per gli allevatori si assottigliano fino ad essere inesistenti per chi ha fatto investimenti ed è esposto economicamente. Il costo dei ristalli, la spesa necessaria per inserire i giovani capi da ingrassare in stalle, cresce a un livello doppio rispetto al mercato della carne per la macellazione, con un divario non indifferente". Rimanere in equilibrio non è facile ed è per questo che il Consorzio Lombardo Produttori di Carne Bovina (CL-

pcb), insieme a Regione Lombardia e col sostegno di Coldiretti, Anafibj, Filiera Italia è pronta a lanciare il progetto Beef on dairy. La potenzialità, solo per il circuito del Clpcb, sono di almeno 50mila ristalli da capi nati in Italia. "Io stesso sto costruendo in azienda una stalla per svezzare i vitelli dal peso di 80 chilogrammi fino ai 150, prima di spostarle negli spazi dedicati all'ingrasso - rivela Ruggenti -. Dovrei partire fra qualche mese con un centinaio di capi per poi implementare il carico". Una mossa che non solo consentirebbe di avere una filiera 100% ita-

liana, ma che permetterebbe agli allevatori da latte un reddito aggiuntivo grazie all'impiego di seme di tori da carne, e ai produttori di carne bovina di ridurre le spese per i ristalli. A livello mondiale la richiesta di proteine nobili di origine animale è in crescita, aspetto che lascia supporre prezzi di mercato sostenuti. Eppure, proprio le quotazioni internazionali, il peso dei dazi e i tassi di autoapprovvigionamento potrebbero inaugurare nuove rotte commerciali. La Cina, secondo Paese al mondo per volumi di carne bovina importata dietro agli Stati Uniti, sta rafforzando le rotte dal Brasile e dall'Australia

(a discapito di Argentina e Uruguay), rafforzando allo stesso tempo la zootecnica su scala interna per migliorare l'autosufficienza. Sostenuto l'import di carne bovina in Usa, in crescita del 25,7% nei primi sei mesi del 2025 rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (fonte: Teseo.clal.it), con Brasile, Australia, Nuova Zelanda e Messico che hanno aumentato le proprie quote di mercato, mentre il Canada ha rallentato i flussi. L'Unione europea, con un tasso di autoapprovvigionamento pari al 107%, nel primo semestre dell'anno ha ridotto le importazioni del 40,9% su base tendenziale.



Massimiliano Ruggenti

Il Regno Unito è il primo fornitore di carne bovina, seguito da Brasile, Argentina e Uruguay.





**COLDIRETTI  
MANTOVA**



**6  
Settembre  
8**

**PAD. 0**

# Mantova, territorio di Vino

## Convegni e Degustazioni



### **Sabato 6**

*I Vini "Zero" e "Low Alcohol"*  
*Il Lambrusco Mantovano*

ore 14.30

ore 17.30

### **Lunedì 8**

*Enoturismo*

ore 18.30

*Masterclass Food & Mixology*

ore 20.00

*la sfida tra piatti e cocktails, presentata da*  
**CRISTIANO MILITELLO**  
*il celebre inviato di Striscia la Notizia  
e speaker di R101*



in collaborazione con



**COLDIRETTI  
MANTOVA**

con il contributo di

CAMERA DI COMMERCIO  
CREMONA - MANTOVA - PAVIA

